

# Grazie, Sociale!

Ho affrontato e superato (*quasi indenne*) le verifiche della Professoressa Signori, i quesiti economici del Professor Abate, le interrogazioni con "i pizzini" della Professoressa Bianco e soprattutto le lezioni in piscina con il Professor Duranti, Pensavo che nessuna prova avrebbe più potuto spaventarmi. Eppure il tentativo di riassumere cinque anni di liceo all'Istituto Sociale in qualche migliaio di battute mi pare molto, molto più arduo. Nessuno mi ha chiesto questo articolo, lo scrivo perché padri, docenti, non docenti ed alunni del Sociale mi hanno dato moltissimo e mi pare giusto dedicare un po' del mio tempo a scrivere un resoconto che voglio giunga a tutti loro come mio *personale ringraziamento*.

Ho iniziato questo percorso nel 2003, il 15 settembre: camiciotto bianco, pantaloni verde bottiglia e un giusto misto di curiosità, attrazione e paura verso quella nuova esperienza chiamata *Liceo Scientifico*. Mi attendevano, a mia insaputa: tante verifiche, numerosi foglietti, faticose interrogazioni, ma anche tantissimi momenti di felicità e soddisfazione. Stavo per trascorrere cinque anni in una *scuola d'eccellenza* dove ci è sempre stato richiesto un serio impegno nello studio, ma ci è stata offerta la possibilità di vivere in un gruppo classe affiatato e sereno. La guida dei Padri e dei Professori ha concretizzato un'ottima sintesi di quel corretto misto tra *eccellenza culturale e eccellenza umana*. Ammetto che qualche volta, davanti a una verifica con un bel 4, ho avuto qualche difficoltà a pensarla proprio così....

Dal primo giorno mi sono sentito "studiato" in modo piacevole e discreto da compagni e professori: ciò che interessava loro non era se potevo essere un buon acquisto per la squadra di calcio, se vestivo con le marche "giuste", se potevo essere un allievo da cento alla Maturità o uno da bocciare il primo anno. Ero una persona e loro volevano semplicemente capire come rendermi partecipe e sempre più inserito nel gruppo classe e nella vita dell'Istituto. *Missione riuscita*: dopo un paio di settimane ero passato da quel "timidone" seduto in un banco da solo, a ricoprire la carica di Rappresentante di Classe e dall'anno dopo avrei ricoperto quella di Rappresentante d'Istituto. Nel giro di pochi mesi avrei iniziato a fermarmi tutti i pomeriggi al Sociale, rendendolo sempre più una mia *seconda casa*, per non dire una "prima", visto che non troppo raramente entravo alle otto di mattina e uscivo dopo le otto di sera, dopo una mattinata di scuola, un pomeriggio con un po' di compiti e un po' di chiacchiere, finendo con una serata a fare il "*piccolo politico*" al Consiglio d'Istituto. Attività stancanti ma stimolanti, capaci di regalare grandi soddisfazioni, ma anche cocenti sconfitte. Il tutto in un mondo protetto ma

attento ad osservare e conoscere il mondo esterno. Questa è il valore aggiunto del Sociale, che non esito a definire come "salto di qualità", una struttura animata da persone che ti offrono attività stimolanti e che ti permettono un confronto aperto e profondo permettendoti di formarti umanamente e culturalmente al contempo. *Andare a scuola al Sociale significa andare a "Scuola di vita"!*

La disponibilità al confronto sincero e rispettoso dell'idea altrui è ciò che ho avuto modo di apprezzare più volte in questi anni: ho passato cinque anni in una scuola retta da Padri Gesuiti e nonostante fossi non credente nessuno mi ha mai additato come il "diverso" o "la pecorella smarrita" Mi sono sentito libero di scegliere il mio percorso sapendo di poter contare nell'ausilio dei miei educatori nei momenti difficili o di smarrimento. In questi anni ho sperimentato la *"meritocrazia"*, umana, prima che scolastica, che mi ha permesso di vivere alcune esperienze indimenticabili.

In tutto ciò la preparazione scolastica che mi è stata fornita raggiunge un livello estremamente elevato: l'Università e il domani non mi spaventano, al Sociale si impara anche a sudare e a faticare per essere pronti a tutte le *sfide del mondo odierno*.

Il mio resoconto, che è limitatissimo (non vorrei essere tedioso!) potrebbe concludersi con un voto pari **a novantanove centesimi**, giusto perché l'Istituto non è la perfezione totale, sa che mai la raggiungerà e nonostante ciò la insegue quotidianamente, permettendo a me e a tanti miei compagni di vivere in un ambiente che è il più vicino possibile alla perfezione stessa. Per definire la mia Scuola credo che il termine più adeguato sia: ***ECCELLENZA!***

La persona conta di più dei suoi voti e così non concluderò con quel "novantanove centesimi, " ma con l'esperienza di due adolescenti, ex compagni delle elementari ritrovati in aula con me durante il quarto il quinto anno di liceo. Il primo, dopo aver passato un anno all'Istituto, alla fine della messa di fine anno mi ringraziò per avergli consigliato il Sociale; la seconda, dopo aver fatto un solo anno con noi, l'ultimo, si iscriverà all'associazione "Ex-Alunni". Forse questa testimonianza è il riassunto più sintetico ed efficace di quanto ho cercato di dire nelle righe precedenti ed è per questo che mi limito ad aggiungere solo più quello che mi viene dal cuore: ***GRAZIE SOCIALE!***

Matteo Canavero